

Marcello Vitale

## Dialoghi (parte II)

“Io penso che il verso sia  
di quel *Qualcuno* che ci trascende,  
ma che sia pane oltre che aria  
come il verbo che si fece carne”  
gli dissi.

“Non vedi che è solo schiuma, bava degli uomini  
– rispose egli – e che è vano seguire la spirale  
di tale ghirigoro di parole, di questo vortice  
senz’acqua e senza soffio che prendi il sole  
sulla mente e la riduce meringa  
risucchiando le immagini?”

La vita è ossa e sangue, vivi, vivi la vita  
sino all’estrema condensa

e non invadano la tua mensa i fani  
e i chiari di luna inconcludenti  
la tela di ragno che vai tessendo

dell’infante o lo straniato sospiro del marinaio  
che sa di perder tutto, e tutto perde

“Sei in errore – replicai – perché a troppo parlare  
hai ridotto la parola, la parola alata che dell’assenza  
è il riflesso e anche d’altro”.

E così inconciliati rimanevamo  
ognun nella sua tesi

e dietro a noi una lunga fila di amici  
andava schierandosi – chi con me,  
accogliendo questo mio o questo suo dire  
a seconda la personale inclinazione –  
vociferando, con lo sguardo perduto  
in una fantasia di sopravvivenza taluni  
e di disperazione fosca i restanti.

Scendeva su quel manipolo  
come un chiarore di fuoco  
e non si discerneva in quel  
se dannati o santi ci fossero,  
se atei o credenti.  
Solo calava la sera.

# Ars poetica et ars canendi

## *Letture in musica*

*Musiche di*

*Giovanni Pierluigi da Palestrina,*

*Tommaso Ludovico Da Vittoria,*

*Domenico Bartolucci*

*Poesie di* **Marcello Vitale,**

*Presidente della prima sezione penale*

*della Corte di Appello di Roma*

**Coro Interuniversitario di Roma**

*dirige* **Massimo Palombella**

*voce recitante* **Dario Costa**

**venerdì 14 maggio 2010, ore 19.45**

**Insigne Cappella di Sant’ Andrea Corsini**

**Papale Arcibasilica di San Giovanni in Laterano**

Canto Gregoriano

## Victimæ paschali laudes

Victimæ paschali laudes  
immolent Christiani.  
Agnus redemit oves:  
Christus innocens Patri  
reconciliavit peccatores.  
Mors et vita duello  
confluxere mirando:  
dux vitæ mortuus,  
regnat vivus.  
Dic nobis, Maria,  
quid vidisti in via?  
Sepulcrum Christi viventis:  
et gloriam vidi resurgentis.  
Angelicos testes,  
sudarium, et vestes.  
Surrexit Christus spes mea:  
præcedit vos in Galilæam.  
Scimus Christum surrexisse  
a mortuis vere:  
tu nobis, victor Rex,  
miserere.

Alla vittima pasquale,  
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.  
L'Agnello ha redento il suo gregge,  
l'Innocente ha riconciliato  
noi peccatori col Padre.  
Morte e Vita si sono affrontate  
in un prodigioso duello.  
Il Signore della vita era morto;  
ma ora, vivo, trionfa.  
«Raccontaci, Maria:  
che hai visto sulla via?».  
«La tomba del Cristo vivente,  
la gloria del Cristo risorto,  
egli angeli suoi testimoni,  
il sudario e le sue vesti.  
Cristo, mia speranza, è risorto;  
e vi precede in Galilea».  
Sì, ne siamo certi:  
Cristo è davvero risorto.  
Tu, Re vittorioso,  
abbi pietà di noi.

Marcello Vitale

## Miserere

da *Lo Sguardo dell'Uomo*  
(Edizione del Giano-Editrice IANUA, Roma 1986)

Neri scialli,  
recitano le donne del Sud  
*miserere nobis*,  
acri odori d'incenso  
tra banchi di chiesa.  
Al canto dell'una,  
risponde il coro dell'altre  
e senti la rabbia incalzare  
d'opresse voci in preghiera.  
Voci di figli morti  
In terre lontane.  
Fuori al tocco dell'Ave,  
il sole ancora dardeggia  
rosso di sangue  
su uomini e cose.

Giovanni Pierluigi da Palestrina

## Kyrie dalla *Missa "Brevis"*

Kyrie, eleison.  
Christe, eleison.  
Kyrie, eleison.

Signore, piet .  
Cristo, piet .  
Signore, piet .

**Marcello Vitale**

## **A Palermo scese il gelo**

da *Canti sciolti e ballate per i morti di 'ndrina e di mafia*  
(Pellegrini Editore, Cosenza 2000)

A Palermo scese il gelo  
quando fu ucciso Peppino Puglisi,  
è perché predicava il vero Vangelo  
che Cosa Nostra per rabbia "lu stisi".

**Tommaso Ludovico Da Vittoria**

## **Popule meus, quid feci tibi?**

Popule meus, quid feci tibi?  
Aut in quo contristavi te? Responde mihi!  
"Άγιος ό Θεός.  
Sanctus Deus.  
"Άγιος ισχυρός.  
Sanctus Fortis.  
"Άγιος άθάνατος, έλέησον ήμās.  
Sanctus et Immortalis, miserere nobis.

Popolo mio che male ti ho fatto?  
In che ti ho provocato? Dammi risposta.  
*Hágios o Theós.*  
Santo Dio.  
*Hágios ischyrós.*  
Santo forte.  
*Hágios athánatos, eléison himás.*  
Santo e immortale, abbi pietà di noi.

Marcello Vitale

## Dialoghi (parte II)

dal *Fondo dell'Aleph*

(Rubbettino Editore, Soveria Mannelli-Messina 1993)

“Io penso che il verso sia proiezione  
di quel *Qualcuno* che ci trascende,  
ma che sia pane oltre che aria  
come il verbo che si fece carne”  
gli dissi.

“Non vedi che è solo schiuma, bava degli uomini  
– rispose egli – e che è vano seguire la spirale  
di tale ghirigoro di parole, di questo vortice  
senz’acqua e senza soffio che prende il sopravvento  
sulla mente e la riduce meringa che svuota il reale  
risucchiando le immagini?

La vita è ossa e sangue, vivi, vivi la vita  
sino all’estrema condensa

e non invadano la tua mensa i fantasmi  
e i chiari di luna inconcludenti: non vale,  
la tela di ragno che vai tessendo, un unico vagito  
dell’infante o lo straniato sospiro del morente  
che sa di perder tutto, e tutto perde”.

“Sei in errore – replicai – perché a troppo poco cosa  
hai ridotto la parola, la parola alata che dell’esistenza  
è il riflesso e anche d’altro”.

E così inconciliati rimanevamo

ognun nella sua tesi

e dietro a noi una lunga fila di anime  
andava schierandosi – chi con me, chi con lui,  
accogliendo questo mio o questo suo dire  
a seconda la personale inclinazione –  
vociferando, con lo sguardo perduto  
in una fantasia di sopravvivenza taluni  
e di disperazione fosca i restanti.

*Scendeva su quel manipolo  
come un chiarore di fuoco  
e non si discerneva in quell’abbraccio  
se dannati o santi ci fossero,  
se atei o credenti.  
Solo calava la sera.*

Domenico Bartolucci

## Iesu dulcis memoria

Iesu, dulcis memoria,  
dans vera cordis gaudia:  
sed super mel et omnia,  
eius dulcis præsentia.

Nil canitur suavius,  
nil auditur iucundius,  
nil cogitatur dulcius  
quam Iesu Dei Filius.

Iesu, spes pænitentibus,  
quam pius es petentibus,  
quam bonus te quærentibus!  
Sed quid invenientibus?

Nec lingua valet dicere,  
nec littera exprimere:  
expertus potest credere  
quid sit Iesum diligere.

Sis, Iesu, nostrum gaudium,  
qui es futurus præmium:  
sit nostra in te gloria  
per cuncta semper sæcula.

Amen.

O Gesù ricordo di dolcezza  
che dà le vere gioie del cuore,  
ma più del miele e di ogni altra cosa,  
è dolce la tua presenza.

Nulla si canta con più soavità,  
nulla si ode con più gioia,  
nulla si può pensare più dolce,  
che Gesù Figlio di Dio.

Gesù, speranza dei penitenti,  
quanto sei benevolo verso chi ti desidera,  
quanto sei buono verso chi ti cerca,  
ma che sei per chi ti trova?

La bocca non sa dire,  
la parola non sa esprimere,  
solo chi lo prova può credere  
cosa sia amare Gesù.

Sii, o Gesù, la nostra gioia,  
tu che sarai l'eterno premio:  
in te sia la nostra gloria  
sempre per tutti i secoli.

Amen.

Marcello Vitale

## Serpe che Maria col piede schiaccia

da *Serpe che Maria col piede schiaccia*  
(Campanotto Editore, 2009)

Clima da deriva cataclisma  
limitato pur sempre a quel frangente  
cosmico occhio che spia tra macerie  
Maddalena prona alla croce.

Tu con le tue scintille fiamme  
ora bestia ora deità  
a seconda la stria degli umori,  
blasfema fame nel ventre  
o ugola al canto beante.

Pazzo mondo pozzo di letame  
caso groviglio di gambe braccia  
torti rami nasi, suonati pifferi  
di bocche sdentate, sforzi,  
sovrumano sforzo per salire  
discesa lurida invece nella fossa.  
Merdeggiano i vermi divorano uomini  
santi assassini meretrici onesti  
tutti uguali tutti uguali  
di fronte a legge che  
spiana pagliacci burattini re  
nullatenenti pensatori annulla  
cuori ossa moncherini vertebre.  
Affiorano triturati paesaggi uccelli  
a pezzi spennati brandelli di padri madri  
sorelle fratelli magli vomeri fabbricanti vengono  
martelli campane triangolo picasso guernica.

Vento mi soffia interno  
e m'attraversa artificiale, tintinnare  
facendo lame logica materia grigia  
vicoli ciechi andate giovinezze, affacciare  
facendo alla finestra draghi arcangeli  
san michele spade di fuoco  
*serpe che Maria col piede schiaccia.*

Giovanni Pierluigi da Palestrina

## **Sicut cervus - Sitivit anima mea**

Sicut cervus desiderat ad fontes aquarum,  
ita desiderat anima mea ad te, Deus.

Sitivit anima mea ad Deum fontem vivum;  
quando veniam et apparebo ante faciem Dei?  
Fuerunt mihi lacrimæ meæ panes die ac nocte,  
dum dicitur mihi cotidie: "Ubi est Deus tuus?".

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, fonte vivente:  
quando verrò e vedrò il volto di Dio?  
Le lacrime sono mio pane giorno e notte,  
mentre mi dicono sempre: "Dov'è il tuo Dio?".

Marcello Vitale

## **E verrà il momento**

da *Il Demone Sommerso*

(Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1988)

E verrà il momento quando non è più il tempo  
che abbiamo dietro le spalle, ma quello  
che non abbiamo dinnanzi,  
quando vi è un tempo per nascere, individuale  
e separato dall'altro, e un tempo per morire.  
Neppure il commediante potrà vivere la sua morte  
come un evento collettivo, né saprà comunque  
recitarla così come avvenne.

Non importerebbe sapere se fosse successo  
in un giorno di pioggia o di sole. Importerebbe  
il tempo reale, quello che dentro ognuno si porta  
e del proprio tormento colora. L'ora che sparisce  
importerebbe.

Rimangono fuori i calchi, i tempi insignificanti.  
Dal tempo maggiore esulano i giorni delle formiche  
o quelli meccanici degli orologi.

Domenico Bartolucci

## Veni, creator Spiritus

Veni, creator Spiritus,  
mentes tuorum visita,  
imple superna gratia,  
quæ tu creasti, pectora.

Qui diceris Paraclitus,  
donum Dei altissimi,  
fons vivus, ignis, caritas  
et spiritalis unctio.

Tu septiformis munere,  
dextræ Dei tu digitus,  
tu rite promissum Patris  
sermones ditans guttura.

Accende lumen sensibus,  
infunde amorem cordibus,  
infirma nostri corporis,  
virtute firmans perpeti.

Hostem repellas longius  
pacemque dones protinus;  
ductore sic te prævio  
vitemus omne noxium.

Per te sciamus da Patrem  
noscamus atque Filium,  
te utriusque Spiritum  
credamus omni tempore.  
Amen.

Vieni, o Spirito creatore,  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce consolatore,  
dono del Padre altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore,  
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite  
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.  
Amen.

Marcello Vitale

## Soltanto nei sogni

da *Il Demone Sommerso*

(Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1988)

Soltanto nei sogni, o cara,  
si vaga eterei tra le galassie.  
Qui sulla terra ad ogni istante  
i sassi ci trafiggono il passo.  
Abbiamo sconfitto i miti  
con le spade struggendo  
il vello d'oro.  
Agli ultimi raggi lunari  
abbiamo danzato assieme alla dea ragione  
la tragica ballata *dell'homo sapiens*.  
Ora, creature innaturali, con occhi freddi  
erriamo negli inclementi campi del vero.  
E in cima al petto il cuor  
trema più solo.

Domenico Bartolucci

## O *sacrum convivium*

O *sacrum convivium*, in quo *Christus sumitur*:  
*recolitur memoria passionis eius*,  
*mens impletur gratia*  
*et futuræ gloriæ nobis pignus datur.*  
Alleluia, alleluia.

O sacro convito nel quale ci nutriamo di Cristo:  
si fa memoria della sua passione,  
l'anima è ricolma di grazia  
e ci è donato il pegno della gloria futura.  
Alleluia, Alleluia.

Marcello Vitale

## **Non parliamo, non possiamo**

da *Serpe che Maria col piede schiaccia*  
(Campanotto Editore, 2009)

Non parliamo, non possiamo parlare  
che per metafora, alludere a ciò  
che vorremmo e non è; – ed è qui,  
nella muta parola, l'ambiguità  
che piega le nostre vite, le sottende  
verso il torbido lume comune (dolore  
e amore alitati dal fondo  
incunabolo delle anime).

Non possiamo, noi, che stare qui,  
a confrontarci,  
dialogando con noi stessi e i nostri  
contrari, scontando nel muto colloquio  
il fatto di esistere; – noi:  
il dilemma, il nodo scorsoio  
delle nostre stesse azioni, delle nostre parole.

Ciò che resta inespresso, non concluso, dopo  
l'agire o il detto, è l'oscuro punto di verità,  
il referente universale, percepito a pena  
dalle nostre fosche coscienze.

Luca Marenzio

## **Estote fortes in bello**

Estote fortes in bello,  
et pugnate cum antiquo serpente;  
et accipietis regnum æternum.  
Alleluia.

Siate forti in battaglia,  
e combattete con l'antico serpente;  
e riceverete il regno eterno.  
Alleluia.

Marcello Vitale

## La Tigre

dal *Fondo dell'Aleph*

(Rubbettino Editore, Soveria Mannelli-Messina 1993)

Abili i giocolieri  
roteano sulle loro teste  
le fiaccole  
ed evanescenti merletti spandono  
di fiamma a fiamma.  
Tra poco  
nel cerchio di fuoco salterà alta la tigre  
al rullo dei tamburi -  
e il tuo sguardo nei garretti di lei,  
nel teso scatto all'oltre.  
Un simile distacco già presentiva Blake  
quando ci descrisse la tigre  
o forse il salto che si prolunghi nel salto  
all'infinito  
o la caduta di noi nel folle volo  
sino alla misericordiosa rete di un bonario  
Padreterno  
che ironico contempra i nostri equilibrismi  
assiso sull'universale trapezio.

Giovanni Pierluigi da Palestrina

**Gloria** dalla *Missa "Papæ Marcelli"*

Gloria in excelsis Deo  
et in terra pax hominibus bonæ voluntatis.  
Laudamus te, benedicimus te,  
adoramus te, glorificamus te,  
gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam,  
Domine Deus, Rex cælestis, Deus Pater omnipotens.  
Domine Fili unigenite, Iesu Christe,  
Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris,  
qui tollis peccata mundi,  
miserere nobis;  
qui tollis peccata mundi,  
suscipe deprecationem nostram.  
Qui sedes ad dexteram Patris,  
miserere nobis.  
Quoniam tu solus Sanctus,  
tu solus Dominus,  
tu solus Altissimus,  
Iesu Christe,  
cum Sancto Spiritu:  
in gloria Dei Patris. Amen.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli  
e pace in terra agli uomini di buona volontà.  
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,  
ti adoriamo, ti glorifichiamo,  
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,  
Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.  
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,  
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre;  
tu che togli i peccati del mondo,  
abbi pietà di noi;  
tu che togli i peccati del mondo,  
accogli la nostra supplica;  
tu che siedi alla destra del Padre,  
abbi pietà di noi.  
Perché tu solo il Santo,  
tu solo il Signore,  
tu solo l'Altissimo:  
Gesù Cristo,  
con lo Spirito Santo:  
nella gloria di Dio Padre. Amen.

## Coro Interuniversitario di Roma

Il *Coro Interuniversitario* di Roma è composto da studenti di tutte le Università romane (statali, libere e pontificie) e dipende dall'Ufficio per la Pastorale Universitaria del Vicariato di Roma.

Nato nel 1995, il Coro è presente nelle più significative manifestazioni della cultura universitaria romana. Il 22 marzo 2001 il Cardinale Paul Poupard «in considerazione della qualità culturale delle prestazioni del Coro Interuniversitario di Roma e dell'impegno di formazione del complesso musicale» concede il Patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura.

Con il patrocinio del Pontificio Istituto di Musica Sacra nel settembre del 2002 nasce la *Scuola di vocalità* annessa al Coro Interuniversitario. Essa ha come finalità la tutela, la ricerca e la fruizione del patrimonio classico della "Scuola Romana" (la polifonia del XVI secolo) e del grande patrimonio operistico italiano in una sorta di "laboratorio" offerto agli studenti universitari di tutti gli Atenei Romani. La scuola, che svolge le sue attività a Roma, in via Marsala n. 42 (Istituto Salesiano Sacro Cuore), si articola in tre fondamentali realtà:

1. *Tecnica vocale* (curata dal M<sup>o</sup> Andrea Sivilla, artista del coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia)
2. *Pratica polifonica* (curata dal M<sup>o</sup> don Massimo Palombella con cantori professionisti che seguono le singole sezioni vocali)
3. *Scuola d'Opera Lirica* (curata dalla prof.ssa Annabella Rossi, docente di Canto al Conservatorio di Musica "Licinio Refice" di Frosinone e dal M<sup>o</sup> Ermenegildo Corsini, cantore della Cappella Musicale Pontificia detta "Sistina")

Il Coro Interuniversitario diviene così una struttura unica in Roma, capace di mettere a disposizione "cultura" seria in modo aperto e gratuito. È interessante constatare come parecchi studenti stranieri, nel loro soggiorno romano, partecipano con vivo interesse e, attraverso l'attività del Coro Interuniversitario, vengono a contatto vitale con il meglio della cultura musicale italiana e, in particolare, con quello della città di Roma.

L'impegno di formazione musicale è sostenuto e fondato da un serio lavoro formativo mirato alla maturazione globale della persona. Infatti agli studenti universitari, nel corso dell'anno accademico, viene offerta ogni lunedì sera la rassegna di Formazione e Cultura *Fotogrammi di Società* invitando docenti universitari di Roma e chiudendo ogni incontro con la visione di un film che sviluppa la tematica trattata.

Ogni domenica alle ore 20.30 nella Basilica del Sacro Cuore il Coro Interuniversitario cura la *Celebrazione Eucaristica per la cultura universitaria romana* e sono offerti agli studenti universitari del Coro tre ritiri con liturgia penitenziale (Avvento, Quaresima e al termine dell'anno accademico) e un ciclo di incontri di maturazione umana.

Il 9 novembre 2004 il Santo Padre Giovanni Paolo II ha deciso di offrire una Medaglia del Pontificato «al Coro Interuniversitario di Roma, diretto dal Maestro Don Massimo Palombella, per il servizio reso al culto divino e alla cultura musicale».

Per informazioni: [www.corointeruniversitario.it](http://www.corointeruniversitario.it).

## Massimo Palombella

Maestro-Direttore del Coro Interuniversitario di Roma

Sacerdote salesiano, ha compiuto studi di Filosofia e Teologia all'Università Pontificia Salesiana e di composizione musicale con i maestri Luigi Molfino, Valentino Miserachs e Alessandro Ruo Rui, diplomandosi al Conservatorio di Torino. Fondatore del Coro Interuniversitario di Roma, è docente alla facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana, alla facoltà di Scienze della Comunicazione della Sapienza Università di Roma e al

Conservatorio di Musica "Guido Cantelli" di Novara. Responsabile per conto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica) della costituzione dell'Orchestra e del Coro dei Conservatori di Musica italiani in ordine agli incontri del Santo Padre con la cultura universitaria europea, lavora nella Pastorale Universitaria della Diocesi di Roma e dirige la rivista di musica per la liturgia "Armonia di Voci" (Editrice ElleDiCi).

## **Marcello Vitale**

Marcello Vitale, attuale Presidente della Prima Sezione Penale della Corte di Appello di Roma, è nato in Calabria (a Nicastro, ora Lamezia Terme) nell'anno 1939. È coniugato e padre di due figli.

Trasferitosi agli inizi della sua carriera di magistrato a Torino, ha ivi svolto per circa un quinquennio (dagli anni "difficili" della "contestazione studentesca" agli albori del "terrorismo") le funzioni di sostituto Procuratore della Repubblica; indi, rientrato in Calabria, vi ha nel tempo ricoperto numerosi incarichi, tra i quali quelli di componente titolare (per circa nove anni) della Corte di Assise di Catanzaro, Procuratore della Repubblica di Lamezia Terme e Presidente della Prima Sezione Penale della Corte di Appello di Catanzaro.

Nel corso della sua attività si è occupato, sia da inquirente che da giudicante, di numerosi procedimenti a carico di pericolose Organizzazioni Criminali di stampo mafioso (riportando quindi gravi minacce che ne hanno imposto per lungo periodo la scorta da parte dei *baschi verdi* della Guardia di Finanza). È stato membro eletto in Roma della Segreteria Nazionale di UNICOST, gruppo di maggioranza della magistratura italiana presso l'A.N.M., nonché Presidente della Giunta Distrettuale A.N.M. della Magistratura Calabrese.

È autore di sette raccolte di poesie: **Orizzonti** (Milano 1985), **Lo sguardo dell'Uomo** (Roma 1986), **Il demone sommerso** (Caltanissetta-Roma 1988), **Dal fondo dell'Aleph** (Soveria Mannelli-Messina 1993), **Performance** (Udine 1995), **Canti sciolti e ballate per i morti di 'ndrina e di mafia** (Cosenza 2000), **Serpe che Maria col piede schiaccia** (Udine 2009).

Per la sua attività letteraria gli sono stati attribuiti diversi premi e riconoscimenti, tra cui: **"Premio Internazionale di Poesia della Camerata dei Poeti"** (Palazzo Vecchio, Firenze Capitale della Cultura Europea, 1986; Presidente della giuria: Otello Pagliai); **"Libro dell'anno 1986 per la Scuola Italiana"** (Roma, Rassegna di Cultura e Vita Scolastica, nn. 1,2 del 1987, rel. Vittorio Vettori); **"Premio Brutium Poesia Incontro"** (Tropea 1989, Presidente della giuria Walter Pedullà; componente della stessa Dario Bellezza).

Introdotta in varie Storie e Antologie della Letteratura Italiana, ha riportato l'apprezzamento di prestigiosi critici (tra i quali Alberto Frattini, Giorgio Barberi Squarotti, Giuseppe Morabito, Vittorio Vettori, Franco Piccinelli, Giuseppe Amoroso, Pierfranco Bruni, Antonio Piromalli, Dario Del Corno, Mauro Giancaspro, Giuseppe Pontiggia, Maria Luisa Spaziani, Emerico Giachery, Febo Delfi, Carmine Chiodo, Walter Pedullà, Raffaele Sirri, Giancarlo De Cataldo) ed è stato recensito su numerosi quotidiani e riviste letterarie (tra cui il *Corriere del Mezzogiorno*, *Il Sole 24 Ore*, *Galleria*, *La Nazione*, *Contro Campo*, *La Sicilia*, *La rivisteria libri*, *Adige Panorama*, *Puglia*, *Il Tirreno*, *Quaderni Delfici*, *Hellas*, *Il Mattino*, *Il Ragguaglio librario*, *La Gazzetta di Firenze*, *Il Monferrato*, *La Gazzetta del Sud*, *Prometeo*, *Il Messaggero*, *La Repubblica*, etc.).

È stato tradotto in greco su diverse riviste letterarie di Atene ed ancora è stato recensito nel 1988 su la "Rivista di studi italiani" di University of Toronto, nonché più volte da Vincenzo Rossi per le Edizioni Il Ponte Italo-Americano - New York, anni 1994 e 1996.

Hanno recitato le sue poesie, tra gli altri, gli attori Arnoldo Foà, Stefano De Sando, Dario Costa, Massimiliano Bruno e Michele Placido. È stato socio fondatore onorario del "Centro Internazionale Eugenio Montale" di Roma, diretto da Maria Luisa Spaziani, ed ancora socio dell' "International P.E.N. Club" di Milano, diretto da Uberto Quintavalle.

in collaborazione con



ASSOCIAZIONE  
ROMANA DI STUDI  
E SOLIDARIETA'



Centro Interuniversitario  
per la Ricerca e lo Studio  
associazione non profit  
affiliata CCR



Università  
della  
Ricerca

ORARES OPERA ROMANA  
ARTE RICERCA  
EDUCAZIONE  
SOLIDARIETA'